

TAOARTE - Le coreografie di Zaraspe hanno inaugurato la rassegna

Seducente «Tango»

Nostalgico tuffo nel musical tra i vicoli di Buenos Aires

TAORMINA — Sempre meno ~~pauroso~~ triste che si balla e sempre più caleidoscopio di virtuosismi, nevrosi, colori e umori, il tango di: *Tango Pasión* che sarà ancora di scena oggi alle 18 al Palazzo dei Congressi di Taormina — in esclusiva italiana — dopo il debutto di ieri sera e l'anteprima di venerdì, sempre alle 21, sfarzosamente coniugava modernità e tradizione.

Spettacolo inaugurale dell'edizione '96 di Taormina Arte, questo smagliante *Tango Pasión* s'ispirava alle opere pittoriche di Ricardo Carpani per evocare tipiche atmosfere da night-club, negli anni Quaranta a Buenos Aires, giustapponendo ironia sottile o beffarda e indiatole tecnicismo e così sdrammatizzando, con sapienti tocchi di umorismo, gli eterni giochi della seduzione.

Le plastiche, diversificate e acrobatiche pose finali o gli stessi slanci passionali e i sensuali abbandoni apparivano poi contaminati da un'ottica stranante, in una forte tensione e concentrazione tecnicista, intercalata da stacchi di ammiccante, esibirica e dinoccolata esibizione mimica, e in un calligrafismo scenico marginalmente inturgidi-



Un momento di «Tango pasión» di Hector Zaraspe

to da un'immagine enigmatica, tutelare e sorniona.

Solo parzialmente e pur chiaramente visibile, un omaccione grigio, paterno e grottesco a un tempo, pareva offrire e reggere, con le grosse mani nodose, l'enorme fondale blu della scena come un Grande Burattinaio assorto. E sullo sfondo della stessa scena — ideata da Anna Louizos dietro suggestioni del Carpani, come già detto, nonché allestita da John Falabella — si snodava, appunto, uno spaccato frenetico di vita notturna mentre l'orchestra del *Sexteto Mayor*, formata da José Libertella, Luis

Stazio, Mario Abramovich, Eduardo Walczack, Oscar Palermo, Osvaldo Aulicino, Jorge Orlando e Juan Carlo Zunini, si esibiva *dal vivo*.

Pregevoli, peraltro, sia gli intermezzi musicali nostalgicamente orecchiabili, affidati alle fisarmoniche, al piano e agli archi, che l'accompagnamento delle voci di Alberto del Solar e Patricia La Sala e delle danze delle sette affiatate coppie di ballerini. E questi ultimi — concentrati, espressivi e versatili — sono tutti assolutamente degni di menzione, da Omar Ocampo e Monica Romero ad Alberto Morra e Claudia Diaz,

da Omar Mazzei e Viviana Fortino a Osvaldo Ciliento e Graciela Garcia, da Juan Corvalan e Viviana Laguzzi, Gustavo Russo e Alejandra Martinan e Pilar Alvares, Claudio Hoffman e Gunilla Wingquist.

Per quanto la prima parte del *musical* argentino, già rappresentato a Broadway ma anche a Berlino, Bruxelles, Dublino, Amsterdam, Mosca e Parigi nel corso di una recente e fortunata *tournee*, sia apparsa alquanto più fresca e articolata drammaturgicamente rispetto alla seconda metà della messinscena che risultava egregia ma, verso la fine, un po' ripetitiva nel

pur raffinato e a tratti abbagliante congegno coreografico creato da Hector Zaraspe con l'assistenza di Osvaldo Ciliento, il pubblico non ha mai, di certo, lesinato gli applausi.

Rimane ancora da sottolineare sia l'eleganza o lo sfavillio di certi quadri di vita notturna — per i quali determinante risultava essere anche il contributo del costumista Jonathan Bixby — che le atmosfere inquietanti, sensuali ed equivoche, evocate dalla musica di Astor Piazzolla.

Innovative e brillanti, seppur nel solco della tradizione, erano poi le figurazioni plastiche o dinamiche, spericolate e sbieche, delle coppie di danzatori affiatati al punto da sembrare spesso sfidare, insieme, la forza di gravità. O, ancora, i rapidissimi, insinuanti e reiterati agganci e successivi svincoli delle snelle gambe e il volteggiare nervoso e turbinoso delle coppie creava, infine, la sensazione di uno sfioramento del suolo addirittura prossimo a un levitare illusionistico.

Funzionale, infine, l'orchestrazione curata da José Libertella e da Luis Stazio che includeva brani musicali di Mores, Discipolo, Scarpino, Gardel e Libertella, oltre che al citato Astor Piazzolla.

Virginia Cacchi